

Liberalizzazione della gestione della rete di accesso

Qui di seguito sono riportate alcune criticità di particolare rilievo che si determinerebbero nell'esercizio della rete telefonica qualora l'emendamento introdotto nel decreto legge sulle semplificazioni introdotto dalla Camera il 7 marzo u.s. venisse approvato nell'attuale formulazione anche dal Senato ¹.

1) Stiamo attuando una modifica alle regole attuali che porta a un risparmio di più di un miliardo di euro all'anno?²

Questo obiettivo sembra essere di gran lunga sovrastimato rispetto all'effettivo risparmio. Proviamo a valutarlo: il canone mensile per una linea ceduta in affitto (*in unbundling*) è oggi di 9,28 € ³. La parte relativa alle attività accessorie (il servizio di attivazione e di manutenzione della linea) incide, secondo quanto accertato dall'AGCOM, per meno del 30 per cento e quindi per meno di 2,7€ per linea e per mese (meno di 32,4€ all'anno).

Su circa 6 milioni di connessioni affittate da Telecom la spesa complessiva sostenuta dagli operatori alternativisarebbe perciò di 200 Mil.ni di € all'anno.

La riduzione eventuale di un 10% dei costi operativi se affidati a nuove imprese porterebbe a un **guadagno di circa 20Mil.ni di €, cioè a un valore 500 volte inferiore al Miliardo di € preannunciato. L'esiguità del risparmio (0,28€ al mese per cliente finale) non sarebbe apprezzata dal cliente finale.**

2) La valutazione di 20 Mil.ni di euro di risparmio ha fondamento?

Si nutrono seri dubbi che, ad esempio il fare operare congiuntamente più operatori per riparare un cavo (nel caso ad esempio che il cavo venga tranciato da una ruspa), farebbe sicuramente aumentare e non di poco il costo della riparazione. Al dila' del fatto che se un di 400 coppie di rame, tipica dimensione per le aree urbane venisse tranciato e a quel cavo e' collegato un solo cliente, e quindi una sola coppia del cavo, ad un operatore alternativo tipo Wind, cosa fa la ditta chiamata da Wind, ripara tutto il cavo di proprietà di TI? Se infatti come e' ovvio delegassimo a una sola impresa le riparazioni, riporterebbe alla situazione attuale e richiederebbe la definizione del costo di riparazione per singolo tipo di guasto e aprirebbe presumibilmente a un contenzioso la definizione di ogni singolo intervento.

Si eliminerebbero insomma i benefici di una soluzione finora perseguita, non senza ragione. da Telecom: affidare i lavori sulla rete di accesso al proprio personale ovvero a

¹ La modifica al Decreto sulla semplificazione prescrive che *"al fine di garantire la massima concorrenzialità nel mercato delle telecomunicazioni i servizi di accesso all'ingrosso di rete fissa devono essere offerti agli operatori concorrenti in maniera disaggregata in modo che gli stessi operatori non debbano pagare per servizi non richiesti e si possa creare un regime concorrenziale anche per i servizi accessori"*.

"In particolare il prezzo del servizio di accesso all'ingrosso di rete fissa deve indicare separatamente il costo della prestazione dell'affitto della linea e il costo delle attività accessorie, quali il servizio di attivazione della linea stessa e il servizio di manutenzione correttiva. Agli operatori richiedenti anche di poter acquisire tali servizi da imprese terze di comprovata esperienza che operino sotto vigilanza dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in un regime di concorrenza". Con riferimento alle attività accessorie, deve essere garantito. Gli operatori possono quindi comprare i servizi accessori da altre aziende.

² Dalla dichiarazione di voto alla Camera dei Deputati dell'Onorevole Giovanni Fava della Lega.

³ Non si è tenuto conto per semplicità delle linee cedute solo per la fonia (*scared access*) che sono cedute con un costo di 6,28€ per mese che avrebbero ulteriormente ridotto i valori sopra riportati.

tecnici di una sola impresa che opera su un'area grande quanto una provincia o più. Si nutrono dubbi, quindi, che sia gestibile di fatto senza una presenza unica che coordini gli interventi: la soluzione che affida di volta in volta la riparazione di un cavo a imprese differenti.

In più ci si domanda: l'archivio con l'occupazione del cavo da chi sarebbe gestito? E il costo di questa banca dati da chi sarebbe sostenuto? Sarà Telecom e gli si chiederà di farlo gratuitamente?

Infine il controllo che dovrà eseguire Telecom dopo un intervento di un altro operatore non causerà un ritardo nel ripristino del servizio e un costo oggi non previsto?

Queste considerazioni portano a concludere che il risparmio di 20 Mil. di €, valutato al punto precedente, sarebbe difficilmente raggiungibile e anzi presumibilmente **probabilmente a maggiori costi per gli operatori e in definitiva per i clienti finali.**

3) Come si gestiscono i problemi di sicurezza delle comunicazioni da intrusioni indebite?

Se fosse confermata la scelta di liberalizzare la gestione dell'attivazione e della manutenzione della rete di accesso, tecnici di più imprese dovrebbero intervenire sugli armadi stradali o su altri punti di sezionamento della rete, ivi comprese le terminazioni predisposte negli edifici (in chiostrina). Come si potrebbe risalire al tecnico che ha mano messo gli impianti compiendo operazioni malavitose? **E quale Ente collaborerà con le indagini avviate dai giudici per individuare il colpevole?** Saranno chiamate tutti gli operatori e tutte le imprese che hanno operato su queste terminazioni?

4) Come verrebbe garantita la segretezza delle intercettazioni telefoniche richieste dalla Magistratura?

Questo aspetto è invero molto delicato e complesso: per questa attività viene oggi selezionato in Telecom personale che garantisca l'assoluta segretezza delle operazioni. D'altra parte sono dedicate a questa attività aree specifiche delle centrali dove solo alcuni tecnici hanno accesso. Se nelle centrali telefoniche opereranno persone di diversi operatori e di più imprese **come si potrà assicurare lo stesso riserbo sulle connessioni sotto controllo, formalmente richiesto dalla Magistratura in questi casi?**

5) Chi risolverà i conflitti tra operatori nel caso di un disservizio su una linea di un utente?

Nel caso di un guasto o di una predisposizione errata su una connessione, che si presume possa essere stata causata da un tecnico che opera per un diverso gestore, quale organismo sarà chiamato a decidere a chi attribuire l'operazione errata e **chi dovrà risarcire l'utente per il danno provocato da un intervento errato?**

Numerose sono dunque le criticità più evidenti che si verificherebbero qualora la modifica al Decreto legge sulle semplificazioni fosse approvata nell'attuale versione anche dal Senato. L'economia poi di circa 20 Mil. di € sopra calcolata (o di gran lunga inferiore come

chiarito nei punti indicati sopra) darebbe luogo, quasi certamente, a molti dissidi tra operatori; ma soprattutto sarebbe troppo rischiosa per le controversie che nascerebbero tra i diversi gestori della rete sull'attribuzione di responsabilità. La soluzione richiederebbe, presubilmente, la creazione di un organo superiore che giudichi i singoli - probabilmente numerosi - casi di disaccordo sugli interventi e sulle modalità con cui sono state eseguiti.

Proprio per questi motivi tutti i Paesi europei sono oggi orientati - sia nella realizzazione della nuova rete ottica sia per il cablaggio di edificio - ad **affidare a un unico operatore la responsabilità della gestione della rete di accesso** e le Autorità nazionali si limitano finora a vigilare che non si verifichino situazioni di discriminazione per gli operatori o che vengano applicati affitti delle linee a prezzi ben più alti dei costi sostenuti per la gestione delle linee. La maggior parte delle Autorità spinge, poi, non verso nuove liberalizzazioni del mercato ma avendo a cuore i benefici degli utenti finali spinge verso **accordi per il coinvestimento di due o più operatori** nella realizzazione della nuova rete.

L'obiettivo è mirato, infatti a ridurre fino a eliminarlo il digital divide nei singoli Paesi e verso la realizzazione della nuova rete ottica ma soprattutto volto a fare in modo che i benefici siano indirizzati verso una miglior qualità e un minor costo per i clienti finali e non verso attori che agiscono nella filiera e che non intendono investire in maniera significativa. È nella responsabilità dell'Autorità per le comunicazioni che questi obiettivi vengano in pratica perseguiti.

A margine di quanto precisato in questa nota - che mira a far chiarezza sulle soluzioni individuate dal Parlamento, sembra opportuno qualche ulteriore considerazione che parte dal nostro stato di piccoli azionisti: Telecom Italia è una Società per azioni, che ha realizzato la propria rete non con aiuti di Stato (come spesso si afferma) ma con mezzi propri e che ha distribuito dividendi ai propri azionisti, in particolare allo Stato per la parte di proprietà:

Quando la Società è stata completamente privatizzata, è cresciuto il numero degli azionisti che oggi sono circa 600mila. E dunque soluzioni di liberalizzazione per i motivi sopra chiariti non favorirebbero il cliente finale (sia dal punto di vista della qualità offerta, sia nei costi), ma penalizzerebbero gli azionisti, specie i più piccoli da noi rappresentati. I nostri azionisti, infatti, non sono avvezzi a vendite e ad acquisti in borsa nel quotidiano e subirebbero perciò una perdita di valore del proprio titolo, senza peraltro che si abbia un vantaggio per i clienti finali.

Asati chiede quindi che il Parlamento voglia rivedere le decisioni prese, anche alla luce delle criticità sopra illustrate e che diventi invecemotore di nuovi investimenti nella banda ultralarga che spingano tutti gli operatori a coinvestire nella nuova rete per la porzione di clienti che ritengono di poter acquisire in ciascuna area del territorio nazionale.